A. LXXVIII - N. 6 15 MARZO 1954

Bollettino Salesiano

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI S. GIOVANNI BOSCO
PER LE CASE SALESIANE I DIRETTORI DIOCESANI E I DECURIONI
DIREZIONE GENERALE: TORINO (709) - VIA COTTOLENGO, 32 - TELEF. 22-117

TACCUINO DEL DECURIONE

Si prega di conservare diligentemente questo numero perchè
a) può offrire spunti per le Conferenze annuali e mensili;
b) contiene argomenti che interessano l'organizzazione dei Cooperatori Salesiani e che verranno ripresi.

19 Marzo, venerdì. — Festa di San Giuseppe, *uno dei principali Patroni della Famiglia Salesiana con San Francesco di Sales e San Luigi Gonzaga. Indulgenza plenaria pei Cooperatori Salesiani.*

24 Marzo, mercoledì. — Commemorazione di Maria Ausiliatrice.

25 Marzo, giovedì. — Annunciazione di Maria SS. *Indulgenza plenaria pei Cooperatori Salesiani.*

26 Marzo, venerdì. — Anniversario della santa morte (1908) della Serva di Dio Suor Maddalena Morano, Figlia di Maria Ausiliatrice.
È in corso la sua Causa di Beatificazione e di Canonizzazione.

6 Aprile, martedì. — 44° anniversario della santa morte del Venerabile Don Michele Rua, I° Successore di Don Bosco.
Aveva 73 anni; era stato per 20 anni Prefetto Generale della Congregazione Salesiana e per 22 Rettor Maggiore.

8 Aprile, giovedì. — Anniversario della morte del Servo di Dio Don Augusto Principe Czartoryski, salesiano, *spirato santamente ad Alassio nel 1893 a soli 35 anni. È in corso la sua Causa di Beatificazione e di Canonizzazione.*

PENSIERI TRATTI DAGLI SCRITTI DI S. FRANCESCO DI SALES

"Dio non misura la nostra perfezione dalle molte cose che facciamo per Lui, ma dal modo di farle".

"Procurate di mantenere sempre l'amore della propria abiezione, perchè questa virtù è del continuo necessaria anche per le persone ben incamminate nella via della perfezione".

Ordinamento

DELLA DIREZIONE DELLA

PIA UNIONE DEI COOPERATORI SALESIANI

Superiore della Pia Unione è il Rettor Maggiore della Società Salesiana, il quale affida la *Direzione generale* ad un Consigliere del Capitolo Superiore:

attualmente è il Rev.mo Don Luigi Ricceri.

Il *Consigliere Capitolare* preposto alla Pia Unione è coadiuvato:

a) da *un Segretario generale;*

b) da *un Delegato*, salesiano, per ogni Ispettoria, alle dipendenze dell'Ispettore: *Delegato Ispettoriale;*

c) da *un Delegato*, salesiano, per ogni Casa salesiana, alle dipendenze del Direttore: *Delegato locale.*

Nelle Parrocchie in cui non vi è Casa salesiana e dove vi siano almeno dieci Cooperatori se ne affida la cura ad un *Decurione*, che può essere il Parroco, o qualche altro buon Sacerdote, o laico esemplare.

In tutte le Diocesi, dove il numero dei Cooperatori è notevole, si prega l'Arcivescovo o Vescovo, Ordinario diocesano, a designare un sacerdote costituito in dignità a presiedere ai Decurioni col titolo di *Direttore Diocesano* dei Cooperatori.

Il Direttore Diocesano, i Decurioni ed i Salesiani Delegati Ispettoriali o Locali, possono essere coadiuvati, a loro volta, da *Zelatori* e *Zelatrici*, scelti fra i Cooperatori e le Cooperatrici più idonei e più ferventi.

La nomina dei Direttori Diocesani, dei Decurioni, dei Zelatori e delle Zelatrici viene fatta da Torino, con Diploma speciale, dal Rettor Maggiore, su designazione dell'Ordinario pei Direttori Diocesani, degli Ispettori pei Decurioni, Zelatori e Zelatrici.

~

Condizioni essenziali per l'iscrizione alla PIA UNIONE DEI COOPERATORI SALESIANI

1) **Età: almeno 16 anni compiuti;**
2) **Buona riputazione religiosa e civile;**
3) **Essere in grado di concorrere, con la preghiera, con la collaborazione diretta o indiretta, con offerte, o con qualsiasi altro mezzo, all'apostolato salesiano, o informato allo spirito di San Giovanni Bosco, soprattutto a vantaggio della gioventù.**

Mons. Vescovo di Novara ha potuto fare visita al Papa e così scrive:

«È stata la prima volta che ho veduto il Papa malato. Figliuoli miei, non so dirvi quel che ho provato. Un nodo di pianto mi ha preso alla gola e ho dovuto lottar con me stesso per non cedere.

» La bontà del Papa! L'ho pregato di permettermi di ritirarmi, per non gravar sulla più che evidente stanchezza. Mi ha risposto con un fil di voce: "Resti". E son rimasto, trovando a fatica le parole per interessarlo a cose che dovevano fargli piacere.

» E quando ho dovuto riassumere un così caro colloquio, durato più di mezz'ora, non mi sono venute alla mente che due frasi dette appena m'ero inginocchiato ai suoi piedi:

» "*Mi sento tanto male...*" e, subito dopo: "*Sapesse quanti dispiaceri!*" ».

"*Sapesse quanti dispiaceri!*"

Poi il Vescovo così continua:

«Fratelli e figliuoli, queste parole mi staranno sempre nell'anima. Vorrei che dalla mia passassero anche nella vostra, destinate come sono a farci tanto del bene.

» Il Santo Padre è malato di fatica, è malato per quanto ha lavorato al servizio della Chiesa, per quanto ci ha dato, con una generosità regale.

» Il Santo Padre è malato perchè ha tanto sofferto: e sono i figli che lo hanno fatto soffrire ».

Soprattutto: idee chiare!

Nulla si improvvisa.

Il 17 e 18 febbraio u. s., si tenne a Torino, nella Casa Capitolare, il secondo *Convegno dei Salesiani Delegati alla cura della Pia Unione* nelle dieci Ispettorie d'Italia.

Aperse il Convegno il Rettor Maggiore, rev.mo Don Renato Ziggiotti che, con commoventi richiami alle visioni ed agli ideali di Don Bosco, dispose, nella cappella delle camerette del Santo, i convenuti a comprendere la missione loro affidata dai Superiori e a compierla con generosa dedizione perchè la Pia Unione fiorisca sempre nello spirito del Fondatore, e Cooperatori e Cooperatrici si sentano veramente membri di famiglia: la terza nostra Famiglia spirituale.

Assistettero all'apertura ed alla prima adunanza anche gli Ispettori di Barcellona e di Madrid.

Presiedette il Convegno il Consigliere Capitolare preposto alla direzione generale della Pia Unione, rev.mo Don Luigi Ricceri.

Il rev.mo Don Ricceri espresse la sua soddisfazione di potersi incontrare coi Delegati Ispettoriali, su cui conta tanto per realizzare il piano di attività di cui ciascuno aveva già lo schema sott'occhio, perchè nulla si improvvisa!

Quindi li esortò alla più ampia discussione per fissare idee chiare ed un programma ben definito, con concorde decisa volontà di azione, animata da profondo spirito di fede, senso pratico e costante fervore, ricordando il giusto concetto dei Cooperatori e delle Cooperatrici, che non si devono confondere coi semplici nostri benefattori.

Differenza sostanziale.

Benefattore può essere chiunque fa qualche offerta o beneficio alle Opere e Missioni Salesiane, a qualsiasi religione appartenga.

I Cooperatori e le Cooperatrici sono invece i nostri «Terziari», che stringono coi Salesiani e con le Figlie di Maria Ausiliatrice un vincolo spirituale, col desiderio di vivere salesianamente nel mondo, secondo le loro condizioni, facendo il maggior bene possibile, soprattutto alla gioventù, nello spirito di Don Bosco.

Si tratta di cattolici praticanti, ferventi ed attivi, che costituiscono la terza Famiglia spirituale fondata dal Santo e canonicamente approvata ed arricchita di Indulgenze e di privilegi dalla Chiesa.

In questa luce, il Segretario generale enumerò i compiti specifici degli Incaricati Ispettoriali, che vennero illustrati e discussi nelle quattro tornate di studio.

Li segnaliamo schematicamente anche ai rev.mi Direttori Diocesani e Decurioni perchè conoscano la funzione dei Delegati nell'ambito delle rispettive Ispettorie Salesiane e si rivolgano ad essi per quanto li possa interessare.

Compito dei Delegati.

I *Delegati Ispettoriali della Pia Unione* devono:

1) promuovere, regolare, favorire, documentare l'attività della Pia Unione nell'ambito della loro Ispettoria, alle dipendenze degli Ispettori, nelle Case Salesiane e nei Centri presieduti dai Decurioni;
2) darne relazione periodica al Consigliere Capitolare ed all'Ufficio Centrale di Torino;
3) comunicare alla direzione del *Bollettino Salesiano* le notizie più importanti con eventuali documentazioni fotografiche;
4) svolgere le pratiche per le proposte e le nomine dei Direttori Diocesani, Decurioni, Zelatori e Zelatrici, e farne pervenire i relativi Diplomi;
5) vagliare e trasmettere all'Ufficio Centrale i dati e gli indirizzi — per nuove iscrizioni, variazioni, correzioni, eliminazioni — dei Cooperatori e delle Cooperatrici dell'Ispettoria;
6) costituire Comitati ispettoriali di Azione Salesiana e farli funzionare;
7) soprattutto infervorare la cura spirituale dei Cooperatori e delle Cooperatrici nelle Case e nei Centri, specialmente con:

a) le due Conferenze annuali;

b) la Conferenza o funzione mensile (il 24 di ogni mese) con l'Esercizio della buona morte;

c) corsi annuali di Esercizi Spirituali;

d) la giornata del Suffragio annuale (30 gennaio); (*continua a pag.* 118)

"L'unione fa la

Settantasei anni fa.

Nel 1878 Don Bosco teneva la prima conferenza ai Cooperatori di Torino. Ad un certo punto egli disse:

« Sono cento e più tra chiese e case aperte, ed oltre 25.000 tra giovanetti interni ed esterni che ricevono educazione religiosa nelle nostre case.

» Chi fece tutto ciò? Un prete? — No. Due? dieci, cinquanta?... Neppure un numero maggiore avrebbe potuto far tanto.

» Furono i tanti Cooperatori e Cooperatrici che da ogni paese e città *si unirono* d'accordo *ad aiutare* questi preti, *ad aiutare* don Bosco... ».

Don Bosco fu definito « formidabile lavoratore ». — Del lavoro fece la sua santa passione: un lavoro senza tregua, multiforme, — un lavoro condotto con spirito paolino: « tutto a tutti » per far tutti salvi!

Ma purtroppo don Bosco, che pure si prodiga, si moltiplica, non bada a sacrifizi, deve constatare che non basta la sua sola azione.



MAMMA MARGHERITA

Don Bosco sente che da solo non arriva a tutto: nella sua divina opera di salvare anime ha bisogno di chi lo completi, lo supplisca nei mille quotidiani bisogni sempre crescenti.

È vero, Egli avrà man mano dei figlioli, delle figliole spirituali: sacerdoti, religiosi, suore, che gli saranno a fianco nell'apostolato giovanile; ma egli sente che in tanti settori, per certe mansioni, per tante attività gli occorreranno speciali collaboratori soprattutto laici, quelli che domani accanto ai Salesiani ed alle Figlie di Maria Ausiliatrice formeranno la terza famiglia di Don Bosco, il suo terz'Ordine, prendendone lo spirito, per potenziarne e diffonderne le opere nel mondo.

Co-operatori.

È così che Egli, con la sua mente viva e pratica, e certo illuminata dall'alto, concepisce la prima idea dei Cooperatori, di coloro cioè che — laici o sacerdoti — si sarebbero affiancati a lui, avrebbero *operato con lui* (co-operatori!) in tanti settori dell'attività salesiana.

Ed eccoli questi benemeriti già all'opera nei primissimi anni dell'Oratorio accanto a Don Bosco nei prati di Valdocco, quando ancora non c'era un Salesiano, non una Figlia di M. A.!...

Sacerdoti come il Teol. Borel, il Teol. Vola, S. Giuseppe Cafasso; Laici patrizi come il Conte Cais, il Conte Callori, il Marchese Gustavo di Cavour; professionisti come l'Avv. Molina; commercianti come Gagliardi e Fino; operai come il falegname Piola.

E che cosa facevano questi co-operatori di Don Bosco?

I Sacerdoti si prestavano per i catechismi, la predicazione, l'amministrazione dei Sacramenti, l'assistenza spirituale; i Laici organizzavano le ricreazioni, le feste, facevano scuola di religione, di lingua, di aritmetica, anche nei giorni feriali, alla sera, sopportando spesso gravi disagi. Chi poi si interessava di cercar lavoro ai giovani disoccupati, chi li forniva del necessario per iniziare il lavoro, chi visitava i giovani nelle botteghe presso i padroni.

C'erano fra i Cooperatori dei medici, come il Dottor Vella: questi visitavano anche a domicilio e gratuitamente i ragazzi di Don Bosco; e — fa notare il Santo — per merito di questi caritatevoli cooperatori i figli del popolo erano trattati come i figli dei grandi signori!

forza"

Appunti della Conferenza ai Cooperatori Salesiani tenuta il 14 febbraio u. s. nella Basilica di Maria Ausiliatrice dal Rev.mo Don Luigi Ricceri, Consigliere Capitolare per la PIA UNIONE

E le donne?

E le donne «per loro natura benefiche» (Pio IX)? Non potevano mancare le Cooperatrici!... Mercè la loro opera don Bosco ha saputo creare agli inizi dell'Oratorio una vera famiglia.

C'era già Mamma Margherita, la prima grande e generosa Cooperatrice di Don Bosco..

Ma a lei vennero ad affiancarsi altre donne, unite tutte nel vincolo dolce e fattivo della carità: la grande dama, come la Marchesa Fassati, la buona Signora come la mamma e la sorella di Mons. Gastaldi, che non disdegnavano di unirsi nell'umile stanzetta alla contadina dei Becchi, a rammendare i poveri stracci dei ragazzi di Don Bosco, a fornire la biancheria nuova, a controllare persino la pulizia dei letti e degli stessi ragazzi!

Un'azione di uomini e di donne che fiancheggiano e completano l'apostolato di un sacerdote in forma e con stile così nuovi, dice realmente qualche cosa di nuovo!

Unione dei cattolici.

Due grandi idee infatti sono germogliate nella mente e nel gran cuore di Don Bosco, anche se ancora non hanno la piena forma e il completo sviluppo che prenderanno nell'evolversi della storia: **i buoni cattolici devono unirsi,** se vogliono influenzare beneficamente la società, se non vogliono farsi polverizzare, divisi come atomi. Questi laici debbono affiancare e integrare l'apostolato del sacerdote nei settori e nei modi consentiti alla loro condizione.

E che questo fosse il pensiero — la preoccupazione di Don Bosco, ce lo attesta, ce lo dimostra lui stesso.

Sentiamo le sue parole:

1878 — Nella prima citata conferenza ai Cooperatori ormai organizzati:

«Ringraziamo il Signore per averci *radunati in un corpo* compatto e messi nella condizione di poter fare un gran bene».

1880 — A Borgo S. Martino:

«Desidero farvi ben comprendere il bisogno che vi è oggi che i buoni cristiani *si uniscano* fra di loro per promuovere il bene e combattere il male, perchè *vis unita fortior* = l'unione fa la forza.

Una volta poteva bastare l'unirsi nella preghiera; ma oggi con tanti mezzi di pervertimento, soprattutto a danno della gioventù, bisogna *unirsi* nel campo dell'azione ed operare!».

1883 — A S. Giovanni Evangelista:

«Questa associazione ha lo scopo di *unire* i buoni cristiani e fare del bene alla civile società, in favore specialmente della pericolante gioventù».

È l'idea fondamentale che Don Bosco mette subito all'inizio del Regolamento dei Cooperatori:

«Dobbiamo unirci in questi difficili tempi per promuovere lo spirito di carità a favore della gioventù nelle cui mani sono i destini della Società».

I due appelli.

Questo suo insistente invito ai cattolici ad unirsi, ad organizzare le loro forze per una azione comune di bene nella società, era tanto più significativo in quanto ben altro invito (che Don Bosco certo non ignorava) risuonava già dal '48, sinistro, minaccioso, in Europa e nel mondo..., un invito rivolto specialmente alla povera gente, alla classe operaia, ad unirsi, a far massa, ma purtroppo non nell'amore e nella religione, bensì nell'odio, per la lotta e per la rivoluzione demolitrice di ogni forza spirituale.

Don Bosco, con la chiaroveggenza del genio e del Santo, intuì quale evoluzione sociale e religiosa stesse fermentando e vide subito i metodi, le forme adeguate per rispondere alle nuove esigenze, alle situazioni che andavano delineandosi.

E così fece uscire dai loro palazzi i patrizi, le nobildonne torinesi, perchè scendessero nei prati di Valdocco, in contatto con i barabba e con i monelli per curarne i bisogni materiali e dello spirito.

Non solo — ed ecco un'altra novità! — Don Bosco chiamò a collaborare in questo apostolato accanto alla gentildonna, la casalinga e la popolana, accanto al nobile il droghiere e il falegname. Egli accomunò ed affratellò i suoi collaboratori nel cercare il bene, ignorando distinzioni di classi e di ceti, che pur esistono tradizionalmente anche in Confraternite e pie Associazioni. Egli attuò un piano di apostolato religioso e sociale, che potremmo chiamare «collaborazione di classi».

Tutto questo concepito, attuato già cento anni or sono, ci fa pensare quanto sia meritato il titolo — dato a Don Bosco — di *precursore dell'Azione Cattolica*, di cui l'Unione dei Cooperatori fu — com'ebbe a dire Pio XI — un preludio e un primo abbozzo.

(continua).

Compiti dei Delegati. (continua da pag. 115)

e) lo sviluppo delle nostre divozioni caratteristiche a Gesù Sacramentato, a Maria Ausiliatrice, a S. Francesco di Sales, San Giovanni Bosco, S. Maria Domenica Mazzarello, B. Domenico Savio, ecc.;

f) altre pie iniziative occasionali, feste religiose, pellegrinaggi, ecc.;

g) diffusione della buona stampa;

8) curare la propaganda salesiana e la diffusione del *Bollettino Salesiano* e delle *Letture Cattoliche* in particolare;

9) far funzionare gli Uffici locali, istituiti in ogni Casa salesiana;

10) tenere i rapporti regolari col Superiore Capitolare, con l'Ufficio Centrale, coi Direttori Diocesani, Decurioni e Delegati locali salesiani.

Per le nuove Iscrizioni.

Viva raccomandazione si è fatta di *curare diligentemente* le *nuove iscrizioni alla Pia Unione:*

a) facendo conoscere bene lo scopo, gli impegni e i vantaggi;

b) assicurandosi delle disposizioni dei richiedenti, secondo le norme fissate dal Regolamento: almeno 16 anni di età — buona riputazione religiosa e civile — volontà e possibilità di concorrere con la preghiera, con la collaborazione personale, con offerte, o con qualsiasi altro mezzo, all'apostolato salesiano o informato allo spirito di D. Bosco, soprattutto a vantaggio della gioventù;

c) procurando al più presto ai nuovi iscritti il relativo *Diploma* col *Regolamento;*

d) facendo pure pervenire a quelli che già non lo ricevessero, il *Bollettino Salesiano*, con indirizzo ben chiaro e preciso;

e) segnalando con sollecitudine all'Ufficio Centrale: le variazioni di indirizzo per evitare dispersioni di copie del *Bollettino;* e l'annuncio dei decessi, per affrettare i suffragi ai defunti.

La fonte genuina.

Il mattino del 18, il venerando Don Ceria, lo storico della Congregazione, accondiscese a dire una sua parola ai Delegati e li intrattenne brevemente sullo spirito di Don Bosco, esortandoli a cercarlo nella fonte più genuina ed autorevole: i 18 volumi delle *Memorie Biografiche di Don Bosco.*

Chiuse il Convegno il Rettor Maggiore, rallegrandosi soprattutto dei propositi pratici a cui i Delegati applicheranno il loro zelo. Rifacendosi alle impressioni delle sue visite alle Case d'Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Austria e Germania in questi primi diciassette mesi del suo rettorato, richiamò ancora l'attenzione dei Delegati sull'immenso bene che la Pia Unione compie nel mondo e consente di compiere alla Società Salesiana ed all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Cooperatori e Cooperatrici nutrono tanta devozione a Don Bosco e portano tanto affetto alle opere del Santo, che non misurano sacrifici per aiutare i suoi figli spirituali. Noi dobbiamo quindi dar loro tutto il conforto della nostra assistenza religiosa e della formazione salesiana perchè il bene che essi fanno risponda sempre meglio ai bisogni delle anime e alle esigenze dei tempi, secondo i desideri del Santo Padre.

Le Sedi Ispettoriali.

Perchè i Direttori Diocesani, Decurioni, Zelatori e Zelatrici possano prendere contatto coi rispettivi *Delegati Ispettoriali pei Cooperatori,* ripetiamo qui gli *indirizzi* delle 10 *sedi Ispettoriali d'Italia:*

Ispettoria CENTRALE: Piazza Maria Ausiliatrice 4 - TORINO (709).
Ispettoria SUBALPINA: Via Cottolengo 32 - TORINO (709).
Ispettoria ADRIATICA: Istituto Salesiano - MACERATA.
Ispettoria LIGURE-TOSCANA: Via C. Rolando 15 - GENOVA-SAMPIERDARENA.
Ispettoria LOMBARDO-EMILIANA: Via Copernico 9 - MILANO (507).
Ispettoria NAPOLETANA: Via A. Scarlatti 29 al Vomero - NAPOLI (185).
Ispettoria NOVARESE - ALESSANDRINA: Baluardo Lamarmora 14 - NOVARA.
Ispettoria ROMANA: Via Marsala 42 - ROMA (121).
Ispettoria SICULA: Via Cifali 7 - CATANIA (209).
Ispettoria VENETA: Via Antonio Provolo 16 - VERONA.

1854-1954 Centenario della morte dell'immortale autore de "Le mie prigioni"

NOVITÀ

RAVELLO FEDERICO

SILVIO PELLICO

Volume in-8 di 303 pagine, con illustrazioni fotografiche.
Collana « Edizioni Biografie » Lire 1200

In occasione del primo centenario della morte del grande Saluzzese, la S. E. I. ha pubblicato una palpitante biografia del Pellico, imponente per notizie storiche e rarità di illustrazioni documentarie.
Dalla piana e semplice prosa del Ravello (uno dei più eminenti studiosi del Pellico) nasce dinanzi ai nostri occhi, con una evidenza che diremo fotografica, la dolorosa figura dell'antico prigioniero dello Spielberg che tutto sofferse e patì nel duplice amore per la Patria e la libertà.

Per ordinazioni rivolgersi alla Sede Centrale della SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE, Corso Regina Margherita, 176 - TORINO (725) - Conto Corrente Postale 2/171

Autorizzazione del Tribunale di Torino in data 16-2-1949 - n. 403. Con approvazione ecclesiastica.
Officine Grafiche S. E. I. - Redattore e Condirettore responsabile: D. GUIDO FAVINI, via Cottolengo, 32 - Torino (709).

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale numero 2-1355 (Torino) sotto la denominazione: DIREZIONE GENERALE OPERE DI DON BOSCO - TORINO. Ognuno può valersene, con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo.

BOLLETTINO SALESIANO

Direzione: TORINO (709) — VIA COTTOLENGO, 32 — TELEFONO 22-117

Si invia gratuitamente Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2°

IMPORTANTE

Per correzioni d'indirizzo si prega di inviare sempre, insieme al nuovo, completo e ben scritto, anche il vecchio indirizzo.

Si ringraziano i signori Agenti Postali che respingono, con le notificazioni di uso, i Bollettini non recapitati.

BIBLIOTECA DEL "SALESIANUM"

"Salesianum" rivista trimestrale per coloro che si occupano di problemi teologici, filosofici, giuridici e pedagogici nello spirito di S. Giovanni Bosco

~

DOMENICO BERTETTO

NOTE SULLA CAUSALITÀ SACRAMENTARIA
presso i teologi cattolici moderni
Pagg. 69 . . . . . L. 200

PIETRO BRAIDO

LA RAGIONE VERSO LA FEDE NELLA TEOLOGIA DI EMILIO BRUNNER
Saggio critico
Pagg. 88 . . . . . » 250

NAZARENO CAMILLERI

DE INEFFABILI ESSENTIA METAPHYSICA LIBERTATIS
Pagg. 55 . . . . . » 200

GIORGIO CASTELLINO

LA STORICITÀ DEI CAPI 2-3 DEL GENESI
Pagg. 31 . . . . . » 150

GIORGIO CASTELLINO

L'INERRANZA DELLA S. SCRITTURA
Pagg. 39 . . . . . » 150

EMILIO FOGLIASSO

TEOLOGIA MORALE E DIRITTO CANONICO
(Circa la rettificazione dei confini tra le due scienze-discipline)
Pagg. 36 . . . . . » 150

G. LADRILLE

GRACE ET MOTION DIVINE CHEZ S. THOMAS D'AQUIN
Pagg. 50 . . . . . » 200

Per ordinazioni rivolgersi alla Sede Centrale della SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE - Corso Regina Margherita, 176 - Torino (725). Conto Corrente Postale **2/171.**